

Curiosità e Segreti Sui Nostri Antenati della Regione del Chianti Classico

Pasqua si avvicina mentre scriviamo queste parole. Le prossime settimane sono, senza dubbio, le più importanti del calendario occidentale, quando la gente celebra il ciclo di morte e rinascita o il rinnovo delle antiche promesse secondo le loro credenze più profonde. Per secoli, molte culture e religioni diverse hanno celebrato riti simili, arricchendo di tradizioni e di simboli la nostra storia.

Alcuni di questi simboli continuano ad esistere nella nostra vita quotidiana, come per esempio le uova pasquali. Per Pasqua è tradizione scambiarsi le uova colorate e di cioccolato, ma nei tempi antichi l'uovo era un simbolo potente ed aveva un forte valore spirituale. In alcune culture rappresentava la potenza della vita, un simbolo di nutrimento o di fertilità, ed era persino **una rappresentazione simbolica dell'universo** - sotto forma di un microcosmo perfettamente autonomo che stava aspettando di prendere vita.

Anche gli antichi abitanti della terra del Chianti Classico hanno attribuito grande importanza all'uovo come simbolo cosmogonico di morte e rinascita, tanto che ornavano le loro tombe con grandi sculture in pietra a forma di uovo di grandi dimensioni. Stiamo parlando **gli Etruschi, gli antichi abitanti delle nostre colline**.

Gli Etruschi sono ancora avvolti nel mistero e ciò che sappiamo è limitato ai reperti archeologici e alle ricerche correlate che sono state fatte negli anni. Tuttavia, la loro arte ci parla attraverso i secoli grazie ai numerosi manufatti e opere d'arte lasciati nella miriade di tombe e necropoli che sono parte integrante dei bellissimi paesaggi della Toscana, Umbria e Lazio.

Queste rovine di pietra sono una testimonianza per le persone che hanno abitato su queste terre e colline nel corso di duemila anni. Le scoperte più recenti indicano che questa popolazione sapevano già **come coltivare l'uva** per la vinificazione, e che erano anche esperti in conservazione del vino (conservandolo in vasi sepolti) e trasporto (quest'ultimo avveniva applicando uno strato di catrame, resine degli alberi o una speciale miscela di cera e miele sulla superficie interna dei contenitori di vino per evitare l'alterazione del vino).

Si può presumere con sicurezza che sono stati gli Etruschi per primi ad introdurre la coltivazione delle **uve del Chianti Classico**: sappiamo che essi impiegavano due metodi di coltivazione distinte e che potevano contare su almeno due varietà di uva per la coltivazione. Purtroppo, nessuna traccia rimane di quello che potrebbero essere stati **i più antichi vigneti della Toscana**. Essi scomparvero insieme agli Etruschi. Fortunatamente per noi, c'è una cosa che è sopravvissuta indenne attraverso molti secoli fino ad oggi, ed è la bella terra del Chianti Classico – dove la combinazione di sole, aria, ed un terreno ricco di grandi qualità insieme ad un clima unico e alla biodiversità hanno permesso alle uve di fiorire rigogliose e alle vigne di prosperare su queste colline.

E' con questo patrimonio in mente che Montemaggio è nata molti anni fa - grazie all'impegno della proprietaria, **Valeria Zavadnikova**, la scelta è caduta su una donna etrusca che porta un cesto di uva quando si è trattato di decidere quale doveva essere **il simbolo ufficiale di Montemaggio**.

L'uovo - simbolo mistico trovato in molte tombe - era intimamente connesso al culto della Dea Madre che ha concesso la benedizione della fecondità per le donne e per la terra. Il nostro vino può

contare su un tocco femminile in più, grazie alle abili mani del nostro agronomo **Ilaria Anichini**, che ha lavorato qui dal 2005 e che si è occupata di prendersi cura dei vigneti e delle altre piantagioni, favorire e praticare che la biodiversità, rafforzare il sistema immunitario delle piante, degli alberi e fiori, rispettare i cicli della natura con l'obiettivo di dare vita a vini eleganti e prodotti autentici della terra in cui sono prodotti.

Le donne sono state una **parte essenziale della cultura etrusca** e sono state attivamente coinvolte nella vita sociale, partecipando a banchetti e competizioni atletiche. Ilaria e Valeria sono quindi eredi di questa tradizione lontana due millenni, e sono in qualche modo connesse a quelle donne etrusche che possiamo considerare le loro antenate. Antenate, che ci piace pensare, condividevano la stessa passione per la vita e la natura, valori che sono il motore dell'impegno e del lavoro a Montemaggio.

Auguriamo a tutti voi una Felice e Gioiosa Pasqua!